

# Il Colle solidale con la Polizia, verso la firma al Dl migranti

**M**attarella sarebbe pronto a firmare il decreto che fissa i Paesi sicuri per effettuare i rimpatri dei migranti. Certo, ieri sera si aspettava ancora il testo ma a quanto pare le interlocuzioni tra gli uffici del Quirinale e Palazzo Chigi sono andate a buon fine con la sostanziale assunzione da parte del Governo del principio fissato dall'Europa - direttiva Ue e Corte di giustizia - che non sono sicuri quei Paesi dove parti del territorio non lo sono. Per questa ragione, infatti, sono stati depennati tre Stati e, dai 22 prima previsti, si è passati ai 19 indicati proprio per aver recepito quella pronuncia della Corte di giustizia europea. È vero che dal concetto di "sicuro" rimarrebbero esclusi criteri individuali, cioè determinate categorie di persone i cui rischi di rimpatrio si potranno valutare caso per caso. L'impostazione, però, ora appare più in linea con la normativa Ue.

Soprattutto quello che è sparito dalle intenzioni e dai testi - e che avrebbe costituito un vero punto di frizione con il Colle - è la sostituzione dei giudici di pace con i Tribunali ordinari nei provvedimenti di convalida dei trattenimenti. Insomma, le ipotesi più dirompenti nel rapporto con il Quirinale sono state accantonate - e mai arrivate - quindi la strada per la firma appare più libera. Il provvedimento, alla fine, non è andato oltre i confini segnati dall'Europa anche perché ha funzionato la cosiddetta collaborazione istituzionale tra Colle e Governo.

Così come c'è sintonia su un altro fronte che ieri si è acceso: quello del rapporto contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa che mette all'indice le forze di polizia italiane. A contestare le accuse non è solo Meloni e la sua maggioranza ma Mattarella che ieri ha voluto dare pubblicamente la sua solidarietà al capo della Polizia Vittorio Pisani. E dal Colle fanno sapere di una telefonata in cui il presidente ha espresso «stupore» per le affermazioni di quel rapporto confermando la sua stima e vicinanza. Un messaggio tanto più credibile perché, come si sa, Mattarella in alcune circostanze non ha esitato a dire le sue perplessità. Accadde, per esempio, dopo uno scontro tra forze dell'ordine e studenti quando dichiarò che le manganellate sono una sconfitta dello Stato. In realtà, al Quirinale giudicano quel report discutibile, non supportato da una documentazione tale per accusare la polizia italiana. Esistono, quindi, ragioni di sostanza per bocciarlo.

Ecco, si potrebbe dire che sia sui migranti che sulla Polizia, la sintonia cercata tra Mattarella e la premier non fornisce spunti di conflittualità.